

**COMMISSIONE VIII**  
**ISTRUZIONE E BELLE ARTI**

XV.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1964**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI****

**INDICE**

	PAG.	PAG.
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		
Assegnazione di un contributo annuo alla biblioteca corsiniana dell'Accademia nazionale dei lincei. ( <i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (949) . . . . .	175	184
PRESIDENTE . . . . .	175, 176	
RACCHETTI, <i>Relatore</i> . . . . .	175	
FINOCCHIARO. . . . .	176	
FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	176	184, 185
Assetto edilizio delle facoltà di medicina e di lettere dell'università di Napoli. ( <i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (947). . . . .	177	
PRESIDENTE. . . . .	177, 180, 181, 183, 184	
FINOCCHIARO. . . . .	177, 183	
BRONZUTO. . . . .	177, 181, 183	
DE POLZER . . . . .	180	
VALITUTTI. . . . .	180	
LEVI ARIAN GIORGINA . . . . .	180	
TITOMANLIO VITTORIA . . . . .	181	
FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	182, 183	
Istituzione di 20 posti di professore e di 150 posti di assistente ordinario nelle università e negli istituti d'istruzione universitari» ( <i>Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (887-b). . . . .	184	
PRESIDENTE. . . . .	184, 185	
SCIONTI . . . . .	184, 185	
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 185
<p><b>La seduta comincia alle 9,40.</b></p> <p>BUZZI, <i>Segretario</i>, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.</p> <p>(<i>E approvato</i>).</p> <p><b>Discussione del disegno di legge: Assegnazione di un contributo annuo alla Biblioteca Corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (949).</b></p> <p>PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Assegnazione di un contributo annuo alla Biblioteca Corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei».</p> <p>Il Relatore onorevole Racchetti ha facoltà di svolgere la sua relazione.</p> <p>RACCHETTI, <i>Relatore</i>. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame prevede l'assegnazione di un contributo annuo a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64 di 20 milioni a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei per le maggiori esigenze della biblioteca Cor-</p>		

siniana. La biblioteca Corsiniana, fondata nel 1730 dal cardinale Corsini, fu donata dalla famiglia Corsini nel 1884 all'Accademia nazionale dei Lincei.

La biblioteca possiede attualmente circa 2.300 incunabili, 2.800 manoscritti con miniature, numerose opere dei Sei e del Settecento, quali nessuna biblioteca di Roma, esclusa la Vaticana, può vantare. A questo materiale va aggiunta una collezione, forse unica in Italia, dei periodi scientifici di tutti i più importanti istituti di scienza del mondo. Si tratta di circa 5.000 riviste scientifiche tra estinte e ancora in corso.

La biblioteca è aperta al pubblico e svolge pertanto una commendevole attività per la diffusione della cultura. Attualmente l'Accademia nazionale dei Lincei riceve un contributo annuo di 100 milioni, in base alla legge 24 marzo 1958, n. 300 e devolve 10 milioni, un decimo della sua dotazione, alla biblioteca. Tale somma, però, è inadeguata e serve solo per le retribuzioni del personale (3 bibliotecari e 4 impiegati d'ordine). Le deficienze del funzionamento della biblioteca, dovute appunto alla mancanza di fondi, sono di tre gruppi: deficienze che riguardano la conservazione, deficienze che riguardano l'ordinamento e deficienze che riguardano lo sviluppo della biblioteca stessa.

Per quanto riguarda le deficienze della conservazione, mancano i fondi per rilegare annualmente in volumi i periodici ciò che è indispensabile sia per la conservazione dei periodici stessi, sia per la loro migliore consultazione. Inoltre questa mancanza di fondi ha limitato l'attuazione di un piano di restauri necessari per i manoscritti e per i volumi a stampa. È prevista la costituzione di un gabinetto fotografico per la filmografia di codici e di incunaboli.

In merito alle deficienze relative all'ordinamento, va detto che la mancanza di fondi e di personale specializzato ha limitato il lavoro di schedatura, specialmente per quanto si riferisce ai periodici, agli atti accademici e agli incunaboli. Le deficienze che si riferiscono allo sviluppo organico riguardano specialmente la collezione di periodici, che costituisce il maggiore vanto della biblioteca.

Per questi motivi sollecito una rapida approvazione del disegno di legge già approvato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**FINOCCHIARO.** È ovvio che nessuno si oppone alla approvazione del presente disegno di legge, però vorrei fare una raccomanda-

zione di ordine generale, che cioè si considerasse il problema delle biblioteche globalmente e non con interventi frammentari. C'è una esigenza di fondo delle biblioteche italiane: assistiamo ogni giorno al loro progressivo depauperamento, specialmente nel Mezzogiorno dove ottime biblioteche vengono completamente trascurate.

**PRESIDENTE.** Mi permetto di raccogliere anche io questa raccomandazione. Vorrei anzi, approfittando di questa occasione, richiamare l'attenzione del Governo sul problema di tutte le biblioteche che costituiscono un settore assai trascurato.

**FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Sono pienamente d'accordo con quanto ha detto il Presidente.

Voglio ringraziare il relatore per la sua esauriente relazione e sottolineare che la biblioteca Corsiniana è seconda per importanza soltanto a quella Vaticana.

Aggiungo inoltre che la metà della somma stanziata verrà destinata all'assunzione di altri 4 bibliotecari e 4 impiegati della carriera esecutiva, personale che è assolutamente indispensabile per il normale funzionamento della biblioteca e l'altra metà - 10 milioni - per rendere funzionante il gabinetto fotografico.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

Per le maggiori esigenze della Biblioteca Corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei, è autorizzata la concessione da parte del Ministero della pubblica istruzione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64, di un contributo annuo di lire 20.000.000 a favore della predetta Accademia, in aggiunta al contributo di cui alla legge 24 marzo 1958, n. 300.

(È approvato).

#### ART. 2.

Alla spesa relativa al contributo di cui al precedente articolo si provvederà con i normali stanziamenti del capitolo 185 dello Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1963-64 e dei capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e lettere dell'Università di Napoli (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (947).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assetto edilizio delle facoltà di medicina e lettere dell'Università di Napoli ».

Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato ed ha avuto il parere favorevole della V Commissione. Io stesso ne sono il relatore.

Il disegno di legge al nostro esame si propone di risolvere uno dei problemi più angosciosi dell'Università italiana. Si tratta, cioè, dell'assetto edilizio dell'Università di Napoli.

Quella di Napoli è una delle più antiche Università italiane, risalendo all'epoca di Federico II, che si trova, dal punto di vista edilizio, specialmente per quanto riguarda la facoltà di medicina, in condizioni davvero vergognose, tanto che fa meraviglia come mai il popolo italiano non si sia accorto che questa Università non soltanto non può accogliere gli studenti iscritti (più di 30 mila), ma addirittura ha dovuto chiudere alcune aule e perfino sospendere il funzionamento di qualche biblioteca perché gli edifici stavano letteralmente cadendo: vecchi conventi adattati a cliniche o Istituti universitari rimasti tali e quali per decenni. Non che le autorità accademiche non se ne siano preoccupate! Per la verità, infatti, è dal 1958 che esse, attraverso il rettore, attraverso il Senato accademico, attraverso i presidi di facoltà si agitano e chiedono che si provveda in qualsiasi modo, con interventi straordinari da parte del Governo, a sanare questa situazione che non può essere ulteriormente tollerata.

Al fine di trovare una soluzione, l'Università stessa, nel 1959, predispose un piano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. In seguito a tale approvazione, il Ministero dei lavori pubblici approvava il progetto per l'importo di 19 miliardi e 970 milioni. Di questa somma, 800 milioni sono devoluti per l'acquisto dei terreni, con la clausola però che, se entro un anno l'Università non abbia iniziato i lavori, il terreno torna ai vecchi proprietari.

Il Ministero dei lavori pubblici, approvando questo progetto, dichiarava urgenti e indifferibili i lavori da eseguire.

Il Governo ci propone il disegno di legge relativo con uno stanziamento che, se pro-

prio non sarà sufficiente, è certo notevole, almeno in rapporto con i fondi a disposizione del tesoro. Si tratta, infatti, di 21 miliardi e mezzo destinati per la costruzione della sede della Facoltà di medicina e un miliardo e mezzo per la costruzione della Facoltà di lettere.

Io credo, pertanto, non solo come deputato, ma anche come professore universitario, di dover raccomandare vivamente l'approvazione del disegno di legge, sul quale dichiaro aperta la discussione generale.

FINOCCHIARO. Sono sostanzialmente di accordo con il disegno di legge; però vorrei fare lo stesso rilievo sollevato anche a proposito della discussione dell'altro disegno di legge relativo alla biblioteca Corsiniana. Noi, cioè, siamo alla vigilia di provvedimenti legislativi di ampio respiro nel settore universitario; e tuttavia continuiamo ad approvare leggi particolari che sostanzialmente impegnano notevoli aliquote delle disponibilità del Ministero della pubblica istruzione, venendo quindi a lasciare scoperti altri settori universitari.

Lei sa benissimo, signor Presidente, che non esiste soltanto il problema dell'Università di Napoli. Quasi tutte le Università meridionali non hanno sede; l'Università di Bari è dislocata in maniera anomala con istituti presso una certa sede, istituti presso un'altra Facoltà e via dicendo.

Rinnovando quindi al Governo la raccomandazione di considerare questi problemi su un piano organico, anticipo il voto favorevole del mio gruppo al disegno di legge.

BRONZUTO. Ci troviamo di fronte, di nuovo, ad un provvedimento parziale e assolutamente insufficiente, pertanto condivido pienamente l'osservazione del collega Finocchiaro, in merito al fatto che si deve avere una visione organica di tutti i problemi universitari.

Per quanto riguarda l'Università di Napoli, anche in questo caso non ci lamenteremo mai sufficientemente della frammentarietà con cui i passati Governi e quello in carica hanno affrontato il problema. E io vorrei smorzare un po' l'entusiasmo della Commissione per il provvedimento che abbiamo oggi in esame. Certo la cifra di 21 miliardi e mezzo — e tutti soltanto per l'Università di Napoli — fa impressione, ma se parlassimo di questo provvedimento a Napoli, con gli studenti, i professori, gli assistenti, forse cambieremmo idea.

Non intendo allargare il discorso a tutte le Università italiane e mi limiterò pertanto solo a quella di Napoli.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge vi sono alcune affermazioni che mi permetterò di leggere affinché la Commissione ne abbia conoscenza e coscienza. Essa così inizia: « L'università degli studi di Napoli è costituita da 10 facoltà, dal Policlinico, da centri di sperimentazione e da Centri studi e ricerche e conta più di 30.000 studenti iscritti ». E ancora: « Le facoltà, gli istituti e gli uffici sono alloggiati in vetusti edifici di funzionalità ridotta che non consentono il necessario sviluppo dell'attività didattica, scientifica e clinico-ospedaliera. Pertanto, il problema edilizio dell'Università di Napoli non può e non deve essere ancora procrastinato, ma è necessario che esso venga decisamente affrontato e tempestivamente risolto nell'interesse della Scuola, della città di Napoli e della regione Campania ». « In data 2 settembre 1960 — continua la relazione — il medesimo Dicastero inviava ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro la proposta di inserire nel disegno di legge speciale per Napoli un provvedimento per il finanziamento di opere edilizie universitarie veramente indifferibili ed indispensabili, per l'importo di 30 miliardi (20 miliardi per il Policlinico, 7 miliardi e 500 milioni per la nuova Facoltà di scienze e 2 miliardi e 500 milioni per la nuova sede della facoltà di giurisprudenza) ».

Siamo nel 1960 e lo stesso Ministero della pubblica istruzione chiede, per opere indifferibili, 30 miliardi, al valore quindi che aveva la moneta in quell'epoca. « Nel caso di Napoli — scriveva testualmente la motivazione — non si tratta di sviluppare le istituzioni universitarie esistenti, quanto di creare quasi dal nulla quelle nuove sedi funzionanti ed efficienti che vengono insistentemente reclamate dal nulla quelle nuove sedi funzionanti ed efficienti che vengono insistentemente reclamate dal mondo accademico, dalla cittadinanza napoletana ed in genere dagli ambienti meridionali ormai da decenni ».

E ancora: « Purtroppo dal 1960 ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata. Difatti, malgrado la gravissima carenza di cui l'Università soffre, si sono dovute chiudere alcune aule scolastiche perché avevano le strutture portanti così dissestate da non poter consentire l'accesso agli studenti. Alcune biblioteche di Facoltà e di Istituti non possono più collocare libri, per divieto dei competenti organi tecnici, al fine di evitare pericoli di crolli. Di conseguenza bisogna eseguire continui

e dispendiosi lavori per opere di sistemazione non solo degli interni, ma anche delle facciate esterne per evitare danni a persone e cose, lavori eseguiti molte volte in conformità di ordinanze comunali ».

Io veramente dico con lei, signor Presidente, che le condizioni dell'Università di Napoli sono vergognose. Porterò alcuni esempi di che cosa avviene nelle singole Facoltà. La Facoltà di architettura, sorta alcuni decenni fa per ospitare pochi studenti, è ancora allogata — oggi che deve contenere alcune centinaia di studenti — in una vecchia palazzina di due piani. C'è un cortile centrale sul quale si affacciano dei corridoi dove ci sono delle aule nelle quali si fa tutto, si disegna, si studia, si fanno lezioni.

La Facoltà di scienze è assolutamente insufficiente per il numero delle aule che debbono ospitare 5-6 mila studenti.

Per quanto riguarda la Facoltà di matematica, è assolutamente impossibile qualsiasi contatto con i docenti per il modo con i quali essi sono costretti a fare lezione. Mancano le aule e, fino a poco tempo fa, le lezioni erano in comune con gli studenti di ingegneria. Oggi, finalmente, hanno i corsi sdoppiati, che si svolgono però nelle stesse aule, nelle prime ore del pomeriggio, senza consentire agli studenti neppure un intervallo per consumare la colazione.

Per quanto riguarda la Facoltà di chimica, la situazione, per quanto concerne le aule e lo svolgimento dei corsi, non è diversa. Ma qui si arriva all'assurdo che, a causa dell'assoluta insufficienza delle attrezzature per le ricerche, gli studenti sono obbligati a lavorare attorno alla stessa provetta a tre o quattro per volta e sono costretti a portare i reagenti da casa.

Altra situazione veramente vergognosa è quella nella quale si trova la Facoltà di fisica. Per il triennio, mancando assolutamente i locali, i professori stessi hanno dovuto attrezzare il centro; hanno dovuto chiedere alla Mostra d'Oltremare un locale adibito ad un non ben precisato studio artistico. E soltanto la passione di questi professori e di questi tecnici ha potuto permettere di fare qualcosa. Eppure, nonostante ciò, nonostante che per quanto riguarda la fisica nucleare mancavano i fondi perfino per pagare gli assistenti e i ricercatori, abbiamo avuto delle affermazioni in campo europeo.

Per quanto si riferisce alla Facoltà di Giurisprudenza, mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge. Si chiedeva uno stanziamento di 2 miliardi e mezzo; poi non si parla più della facoltà di giurisprudenza, ma

della facoltà di lettere e filosofia che deve essere allogata laddove doveva andare quella di giurisprudenza: una ex palazzina della manifattura tabacchi. E vengono stanziati soltanto un miliardo e mezzo, assolutamente insufficienti allo scopo.

Per quanto riguarda la Facoltà di economia e commercio, i colleghi pratici di Napoli sanno dove essa è allogata. Quella palazzina in via Caracciolo, sorta per ospitare soltanto qualche centinaio di studenti, adesso ne deve ospitare alcune migliaia. Anche in questa Facoltà, quindi, si lavora nell'impossibilità di seguire regolarmente i corsi.

Non parlerò poi della facoltà di ingegneria, dove i professori e gli assistenti sono costretti, in un'unica aula ad insegnare e a fare le ricerche.

Le biblioteche poi, oltre ad essere male alloggiate, sono arretrate e non aggiornate.

Non si ha la possibilità di ricerche scientifiche da parte degli studenti, i quali debbono assistere alle lezioni in aule affollatissime e fanno conoscenza con i professori soltanto agli esami.

Per quanto riguarda il Politecnico, si va avanti e indietro da nove anni. Nei suoi confronti si è adoperata la politica della lesina. Qualcuno dice che esso sarà finito in ottobre, qualche altro in primavera; ma non si sa né quale primavera né quale ottobre dovremo aspettare; e in ogni caso si dovrà poi risolvere il problema delle attrezzature.

E non parliamo poi degli uffici amministrativi! Si pensi che in un'aula non più larga di una volta e mezzo un vagone ferroviario, vi sono 37 impiegati con tavoli e macchine.

Non mi soffermerò sulla Facoltà di medicina, sulla quale ha parlato il Presidente. Vorrei soltanto ricordare che le cliniche universitarie sono al di sotto del livello degli ospedali. Ed è quanto dire, dato che tutti conoscono la deficienza qualitativa e quantitativa degli ospedali napoletani.

Ecco perché critico questo provvedimento, anche se voterò a suo favore. Per Napoli non si tratta di fare qualcosa, non si tratta di prendere dei provvedimenti di emergenza; si tratta di avere finalmente una visione unitaria, di coordinare i programmi anche con l'Amministrazione comunale. Ci sarebbero infatti da dire anche molte cose sul posto che è stato scelto per la nuova Facoltà di medicina e chirurgia. Ma Napoli ha bisogno di una città universitaria. Attualmente l'università è chiusa tra la via Mezzocannone e il vec-

chio « corso di Napoli » con un intensissimo e caotico traffico, per tutto il giorno, che non consente, a causa del rumore, la quiete necessaria. Per questo, secondo il vecchio piano regolatore del 1947, si era prevista la città universitaria ai Colli Aminei. Invece, l'inerzia dei passati governi ha consentito in quella zona un'imponente speculazione edilizia e così di città universitaria ai Colli Aminei non si può più parlare. Adesso si va a monte del Cardarelli, zona lontana dal centro, servita male dai mezzi di trasporto, per cui sorgeranno una serie di problemi collaterali che dovranno investire l'attenzione e la responsabilità dell'Amministrazione comunale di Napoli, che voi sapete con quanta « buona volontà » ha sempre affrontato questi problemi... Si tratta di provvedere almeno alla costituzione di un nucleo della città universitaria, che comprenda per lo meno le Facoltà di medicina, di scienze, di architettura e di economia e commercio.

Per quanto riguarda gli stanziamenti — e concludo — dieci anni ci sembrano troppi per la Facoltà di medicina e chirurgia. Dieci anni! Si pensi alle difficoltà che possono insorgere nel corso di questo periodo. Se i venti miliardi serviranno soltanto per l'edilizia, come si risolverà il problema delle attrezzature? E allora fra quanti anni funzionerà la Facoltà di medicina e chirurgia? Dieci anni sono troppi, anche perché secondo la relazione, l'Università è obbligata ad iniziare i lavori entro il settembre del 1964 e a completarli entro 4 anni. Ebbene, il Governo ci dovrà dire come intende risolvere questo problema.

Vi è inoltre da stare attenti — come è stato rilevato anche da alcuni colleghi del Senato — alle spese superflue, mentre vorrei anche raccomandare che, nella esecuzione di queste opere, non si abbia una concezione rigida, ma che si tengano presenti gli sviluppi della medicina e della fisica nucleare.

In definitiva, mentre noi annunciamo il nostro voto favorevole al disegno di legge, anticipiamo che presenteremo un ordine del giorno che stimoli il Governo a rendersi ben conto della situazione della Università di Napoli. Diciamo di più; invitiamo la Commissione — del resto vi era un impegno in tal senso del Ministro dei lavori pubblici — a fare una visita alla nostra università, per rendersi conto fino in fondo di quale è la sua situazione, affinché si possa arrivare ad un provvedimento organico, che risolva, in via definitiva, il problema dell'Università di Napoli.

DE POLZER. Vorrei unicamente sottolineare un passo dell'intervento del collega che mi ha preceduto; intendo riferirmi al frazionamento del finanziamento. Purtroppo non si tratta di una novità, ma di una abitudine, una pessima abitudine. Per ragioni di bilancio — si dice — si frazionano in un tempo troppo lungo i finanziamenti, con il risultato che tutte le opere pubbliche del nostro Paese costano (a parte il fatto che già per altre ragioni costano più del doppio di quello che dovrebbero costare...) un quarto più del necessario.

Tale impostazione è quanto di più anti-economico, quindi, possa esistere. Evidentemente, l'Università di Napoli dovrà fare un pré-finanziamento per poter terminare in 4-5 anni le opere e pagare fornitori e costruttori.

Io vorrei porre all'attenzione del Governo, magari sotto forma di un ordine del giorno, questa esigenza di far coincidere il tempo finanziario con quello tecnico delle opere. Solo questa è una regola di buona amministrazione: nessun'altra.

VALITUTTI. Anche noi liberali voteremo favorevolmente al provvedimento all'ordine del giorno, ma con perplessità e disagio. Non mi sembra, infatti, che il Governo lo abbia sufficientemente motivato, come sarebbe stato, invece, necessario ed opportuno. Oltre tutto, la legge n. 1073 del 1962, destinò, al rinnovamento edilizio dell'università italiana, una somma annua di 10 miliardi. Il Ministro della pubblica istruzione avrebbe avuto l'obbligo, in conformità dell'articolo 54, primo comma, di quella legge, di presentare, allo scadere di ogni esercizio finanziario, o di ogni triennio, una relazione sulla spesa effettuata in ottemperanza alla legge.

Io mi permisi di far rilevare all'onorevole Ministro l'inadempimento del suo obbligo, per il primo esercizio, e l'onorevole Ministro ritenne di non fornire neppure un minimo di spiegazione al riguardo. Oggi che discutiamo il provvedimento concernente l'Università di Napoli, 1 miliardo da destinare per l'edilizia universitaria in questa città, sentiamo come l'inadempimento di cui ho parlato si sia aggravato. Noi non sappiamo, cioè, se parte di quella somma a cui abbiamo fatto sopra cenno sia stata destinata all'università di Napoli.

Vi è poi, da parte nostra, un altro motivo di disagio, illustrato anche dai colleghi che mi hanno preceduto. Un impegno diluito, cioè, in un decennio, in un periodo di così rapidi mutamenti finanziari, è veramente un impegno del tutto teorico; tanto è vero che

la copertura è indicata soltanto per quanto concerne l'esercizio 1963-64. È un provvedimento, dunque, che noi approviamo, in effetti, solo per l'esercizio 1963-64; non sapremo quale sarà il valore della moneta nei prossimi esercizi.

Queste le ragioni del nostro disagio. Tuttavia, la situazione dell'Università di Napoli è così grave, sotto il profilo edilizio, da far ritenere che, malgrado le riserve espresse, sia doveroso approvare il disegno di legge.

LEVI ARIAN GIORGINA. Vorrei aggiungere qualcosa a ciò che dai colleghi che mi hanno preceduto è stato detto rispetto alle misure che stiamo per approvare, che hanno il difetto di essere parziali, di riguardare, cioè, soltanto alcune facoltà di una sola università italiana. Credo sia necessario sottolineare ancora una volta come il problema dell'università italiana sia estremamente complesso e presenti degli aspetti assai gravi. Noi proveniamo da diverse città, in molte delle quali esistono università; potremmo tutti lamentare carenze analoghe a quelle denunciate dal collega Bronzuto...

PRESIDENTE. Ripetendo solo quel che la Commissione d'indagine ha detto a chiare parole.

LEVI ARIAN GIORGINA. ... Nella facoltà di chimica, a Torino, allievi che fanno a pugni per poter entrare in un'aula che non può contenerli tutti; professori della facoltà di economia e commercio che sono costretti a dichiarare « ...meno male che i nostri studenti sono tutti impiegati, altrimenti non sapremmo dove metterli per la lezione... »; musei installati in cliniche universitarie e così via. Anche per Torino dunque, che pure è una città che dispone di mezzi e aiuti dell'Amministrazione civica, la situazione è drammatica.

Nei prossimi mesi dovrà essere affrontato un provvedimento di carattere generale per la scuola; attendiamo, inoltre, la relazione del Ministro sui risultati della Commissione d'indagine. Bisogna, dunque, che il problema universitario sia visto nel suo insieme, quale rinnovamento delle strutture, dei programmi, quale rinnovamento edilizio; se continueremo ad andar avanti con provvedimenti parziali, non riusciremo mai a realizzare a fondo il rinnovamento delle nostre Accademie. A Torino — a proposito dell'attuale sistema di finanziamento adottato — da anni si attende la prosecuzione dei lavori per la biblioteca. Tante speranze si erano suscitate per le celebrazioni del centenario, nel 1961, ma nulla è stato fatto; la costruzione rimane

per mesi e mesi abbandonata, perché dal Governo non vengono inviati i fondi, che sono, poi, d'altronde, abbastanza esigui.

A conclusione, vorrei raccomandare al Governo di presentare al più presto il piano generale per tutte le università.

TITOMANLIO VITTORIA. Vorrei, a nome dei miei concittadini, ringraziare il Governo che ha predisposto il disegno di legge, ed esprimere il convincimento che i colleghi della mia parte politica si sentiranno in dovere di approvare tale provvedimento che avrà effetti estremamente positivi per l'Università napoletana.

PRESIDENTE. Il relatore si sente mortificato per essersi rallegrato del fatto che finalmente vengano concessi 20 miliardi per l'Università di Napoli. Vero è che sia il rappresentante dei comunisti, onorevole Bronzuto, sia l'onorevole Valitutti, hanno concluso i loro interventi dicendo che voteranno a favore, quindi forse un rallegramento analogo c'è anche in loro...

Si è detto: è troppo poco. Consento che è poco, poco nei confronti dei bisogni che la Università da tempo segnalava. Anzi, io credo che la illustrazione più ampia di quelle che sono le esigenze edilizie della università italiana, potrei farla proprio io, parlando per qualche ora; non per scienza personale, ma a seguito di quello che son venuto a sapere attraverso l'indagine compiuta sulla università dalla Commissione già ricordata. Sono enormi i bisogni edilizi della università italiana. È stato fatto qualcosa, ma, obiettivamente, debbo riconoscerlo, c'è ancora moltissimo da fare. Il mio rallegramento dipendeva dal fatto che non si è aspettato, per la Università di Napoli, di avere il quadro generale di tutti i necessari provvedimenti; che si è ritenuto opportuno, con un provvedimento di emergenza, intanto, di ovviare ad alcune delle carenze di maggiore gravità. E mi attendevo che i colleghi di Napoli fossero d'accordo con me, che non sono napoletano e che, pur guardando agli interessi di tutta Italia, credo che il disegno di legge in discussione possa intervenire su una delle strozzature più gravi della carenza edilizia universitaria, quella che concerne la facoltà di medicina di Napoli.

Sarebbe stato molto grave, a mio avviso, che il Governo avesse accettato il criterio che mi sembra suggerisca il collega Bronzuto: o tutto o niente...

BRONZUTO. Io non ho detto esattamente questo.

PRESIDENTE. Ma la sostanza del suo discorso era questa.

Sono d'accordo, invece, con l'onorevole Finocchiaro il quale dice: in occasione dell'esame di questo provvedimento, vediamo di affrettare i tempi per trovare la soluzione di tutto il complesso problema delle nostre università. Di tutto il problema edilizio universitario. Perché si tratta di un problema angoscioso in ogni università. Però non sono d'accordo con l'onorevole Bronzuto quando dice: risolviamo il problema complessivo dell'università di Napoli, a sé stante. No, onorevole collega, vi sono altre università dalle quali si levano — e giustamente — lamentele altrettanto pesanti.

Capirete facilmente che anch'io, esaminando il problema, sarei portato a dire: mi piacerebbe che, innanzi tutto, fosse risolto il problema della mia università. Ma sono deputato di tutta Italia, perciò affermo che si deve risolvere il problema di tutta quanta l'università italiana.

Siccome vi è un punto del problema, pur considerato nella sua interezza, che era particolarmente grave, io affermo: è una fortuna che il Governo abbia pensato di anticipare con tutta urgenza questo provvedimento.

D'accordo, può darsi che i venti miliardi non bastino; ma io, che sono nato nell'Italia centrale e che quindi conosco l'assennatezza di cui i napoletani hanno dato saggio in tutta la storia italiana, credo che sia il caso di prendersi questi soldi ed essere grati al Governo di averli trovati, convinto come sono che le cose si fanno sempre in diverse tappe, specialmente le grosse.

Senza dubbio questi fondi non saranno sufficienti. Naturalmente, come Relatore, condivido la tesi dell'onorevole De Polzer, nel senso che sarebbe certo molto meglio se i pagamenti non fossero scaglionati in un lungo periodo di tempo. Purtroppo, noi, per tutta la questione dell'edilizia scolastica, siamo stati costretti, per esigenze di bilancio, a scaglionare i finanziamenti in molti anni, fino a 35, quindi a dover contrarre mutui (sistema della 645). Ora, in questo caso, sarebbe stato meglio — ed io sono d'accordo — che, dato che i lavori debbono essere terminati in quattro anni, anche il finanziamento venisse dato in quattro anni. Ritengo che il Ministro della istruzione — spero che mi permetta di dirlo l'onorevole Sottosegretario — avrebbe preferito forse che fosse dato in un anno solo anziché in quattro. Ma, è lecito supporre che ci saranno state difficoltà di Tesoreria le quali hanno imposto di darlo in più anni. Certo,

non sarà il Ministro dell'istruzione che chiederà che i finanziamenti siano dati in tanti anni, quando poi il Ministro stesso dichiara che i lavori dovranno essere terminati in quattro anni. Perché ciò obbligherà Napoli a contrarre mutui.

Per quanto riguarda le attrezzature, debbo precisare che noi abbiamo sempre distinto l'edilizia dalle attrezzature. Ora, il fatto che qui si provveda soltanto per l'edilizia, non ritengo possa autorizzare a pensare che si debba poi provvedere di necessità anche per le attrezzature. Non appena però il problema dell'edilizia avrà fatto un po' di strada verso la sua soluzione, sarà indispensabile pensare alle attrezzature. Non si potranno portare nei nuovi locali di queste cliniche se non alcune parti delle vecchie attrezzature; si dovrà lasciare che molte delle attrezzature vecchie (che suppongo siano antiquate, come lo sono i locali) rimangano nei locali attuali.

Ad ogni modo siamo d'accordo.

È stata richiamata l'attenzione sull'Università di Torino. L'Università di Torino è una delle più illustri e grandi università d'Italia. È vero che riesce a trovare anche mezzi locali; però l'Università di Torino ha anche altre esigenze urgentissime! Dobbiamo però riconoscere — ed io effettivamente conosco l'una e l'altra, e conosco quella di Torino per essermene occupato, a suo tempo, a proposito della nuova facoltà d'ingegneria, e recentemente a proposito della biblioteca — dobbiamo riconoscere almeno che la situazione della facoltà di medicina all'Università di Napoli non è comparabile, data la sua gravità, con la situazione in nessun'altra università italiana. Il che non vuol dire che non ci si debba impegnare anche per l'Università di Torino.

Con questo, dato che gli onorevoli colleghi si sono dichiarati tutti sostanzialmente favorevoli, credo di non dover più insistere sulla esigenza di approvare questo disegno di legge, pur aggiungendo all'onorevole Bronzuto che queste mie repliche alle osservazioni che egli ha fatto sostanzialmente mi trovano concorde con lui: prendiamo intanto i venti miliardi, non ci rinunciamo! Forse il suo discorso ha voluto tendere proprio a questo: però ricordatevi che a Napoli bisogna dare molto altro!

Io concludo accettando questa osservazione, alla quale però rispondo dicendo: Ricordatevi che a tutte le università italiane, a seconda dei bisogni, bisogna dare molto altro; non soltanto all'Università di Napoli.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Poco o nulla aggiungo a quanto ella, onorevole Presidente, ha così autorevolmente detto. Faccio solo osservare che il Governo si fa carico e fa proprie le osservazioni e le preoccupazioni di fondo che sono state sollevate nei riguardi del problema generale delle Università. Se mi è lecito servirvi di una immagine, dirò che ci troviamo di fronte a un malato affetto da deperimento organico, che ha bisogno di cure organiche, e che in più ha una gamba rotta; e quindi dobbiamo, prima di tutto e urgentemente, ingessare la gamba, servendoci del gesso e delle stecche di cui disponiamo subito: parlo dei mezzi finanziari. D'altra parte, per quanto riguarda la cura organica, mancano ormai poche settimane alla presentazione della relazione dell'onorevole Ministro al Parlamento sul problema scolastico in generale e delle università in particolare; e su quella relazione penso che si aprirà un dibattito nel corso del quale saranno utilmente ripetute le sagge considerazioni qui esposte.

Circa i costi, in relazione alla durata dei finanziamenti, si tratta di un problema molto grave, che noi stiamo cercando di risolvere, o almeno stiamo cercando di trovare una formula che elimini le difficoltà enunciate in sede di nuovi provvedimenti di edilizia scolastica, pur facendo notare che qualche volta la dilazione del finanziamento è necessaria (ora non parlo del problema relativo ai settori universitari) perché, maggiore è il tempo dell'ammortamento e minore è il carico sugli enti locali, per esempio, i quali, abbreviando i tempi dei finanziamenti, avrebbero un canone di ammortamento molto più alto. Ma, ripeto, è un problema che stiamo studiando a fondo, perché ci rendiamo conto della sua importanza, anche per le conseguenze estremamente serie che si sono verificate in questa materia: tutti sanno come le gare vanno deserte, come i costi cambiano durante lo stesso approntamento dei progetti, ecc. E quindi l'intervento deve essere il più vicino possibile e deve essere reso possibile dalla disponibilità dei fondi, e quindi dalla situazione degli enti che debbono far fronte agli oneri relativi.

Ringrazio la Commissione per il consenso, sia pure con le riserve, esposte e che terremo in doveroso conto, sul disegno di legge. Ripeto che ci troviamo di fronte ad una scadenza, che è quella del 23 settembre, per l'inizio dei lavori, consacrata nel decreto di espropriazione, che pone questa data come condizione risolutiva, perché, se per avventura o per sventura il progetto di legge non fosse approvato, i suo-



li tornerebbero ai proprietari ed essi muoverebbero causa di danni allo Stato, con conseguenze imprevedibili.

Con questo disegno di legge facciamo il minimo consentito dal Tesoro per riparare alla gravissima e ormai non più sostenibile situazione delle facoltà di medicina e chirurgia e di lettere di Napoli, salvo il problema delle attrezzature che sarà affrontato a tempo debito e senza ritardo, e salvo il problema generale dell'Università di Napoli e delle altre Università che io confido che Parlamento e Governo possano risolvere organicamente e programmaticamente nei prossimi mesi.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 21 miliardi e 500 milioni da assegnare all'Università di Napoli per il finanziamento delle opere necessarie per l'assetto edilizio delle Facoltà di medicina e chirurgia (20 miliardi) e di lettere e filosofia (1 miliardo e 500 milioni).

(È approvato).

#### ART. 2.

La predetta spesa sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione in ragione di 1 miliardo e 500 milioni per l'esercizio finanziario 1963-1964, di 2 miliardi e 300 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1964-65 al 1971-72 e di lire 1 miliardo e 600 milioni per l'esercizio 1972-73.

(È approvato).

#### ART. 3.

Per quanto concerne l'approvazione dei progetti relativi alle opere di cui all'articolo 1 si applicheranno le norme di cui all'articolo 24 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

(È approvato).

#### ART. 4.

All'onere di lire 1 miliardo e 500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori

entrate determinate dalla legge 30 ottobre 1963, n. 1456, concernente la unificazione delle aliquote della imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Da parte dell'onorevole Bronzuto ed altri è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« L'VIII Commissione (Istruzione),

preso atto del disegno di legge n. 497, " Assetto edilizio delle facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli ", già approvato dalla VI Commissione del Senato, considerato che esso risolve solo parzialmente la situazione in cui trovasi l'Università di Napoli,

impegna il Governo,

a prendere le misure ed i provvedimenti necessari per accertare lo stato della suddetta Università e le sue reali esigenze, allo scopo di rendere possibile la preparazione di un provvedimento legislativo che risolva radicalmente tutti i problemi della università napoletana ».

Il mio pensiero come relatore, onorevole Bronzuto, sarebbe quello di non lasciar sola la università di Napoli. Altrimenti essa si troverà di fronte a 28 nemiche...

**FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Io non ho difficoltà ad accettare questo ordine del giorno come raccomandazione, ma desidero far osservare alla Commissione che lo stesso è in contrasto con quella necessità di chiarificazione globale di cui si è parlato finora. Nell'ordine del giorno si parla di provvedimento legislativo specifico per Napoli...

**FINOCCHIARO.** Si potrebbe dire: « ...nel quadro del riordinamento... ».

**FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Si potrebbe abolire l'ultima parte dell'ordine del giorno, facendolo concludere come segue: « ...per accertare lo stato della suddetta università, allo scopo di tenerne conto nel quadro generale ».

**BRONZUTO.** Sono d'accordo per una variazione in tal senso.

**FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Dichiaro di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno, modificato in questo senso.

PRESIDENTE. In questo caso è evidente che l'ordine del giorno risulti pleonastico.

Il disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Istituzione di 20 posti di professore e di 150 posti di assistente ordinario nelle università e negli istituti di istruzione universitaria (887-B). (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 887-B: « Istituzione di 20 posti di professore e di 150 posti di assistente ordinario nelle università e gli istituti di istruzione universitaria », già approvato dalla nostra Commissione e successivamente modificato dalla VI Commissione del Senato. Del disegno di legge sono relatore io stesso.

La modifica apportata dal Senato concerne l'articolo relativo alla copertura, che il Senato stesso ha soppresso. Senonché, la V Commissione Bilancio della Camera, ha espresso, circa il disegno di legge modificato, il seguente parere, ritenendo che l'articolo di cui alla copertura sia indispensabile ai fini dell'articolo 81 della Costituzione: « La Commissione del bilancio propone che si ripristini l'articolo 3 nella seguente formulazione:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, previsto per l'esercizio 1964-65 in lire 195 milioni, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo di cui allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1964-65, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SCIONTI. Vorrei far rilevare, onorevole Presidente, come il Senato, sopprimendo l'articolo di cui trattasi, abbia inteso proprio applicare l'articolo 81 della Costituzione, nel senso che lo stesso si riferisce a spese nell'ambito dell'esercizio finanziario in corso...

PRESIDENTE. Noi non siamo la Commissione competente a discutere queste cose.

SCIONTI. Desidero in ogni caso far rilevare la contraddizione a cui stiamo dando luogo. Noi abbiamo approvato un momento fa il disegno di legge n. 947. Come è il finanziamento ad esso relativo? Io ritengo che il

Senato, sopprimendo l'articolo di cui trattasi, abbia dato una esatta interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, quale noi, d'altronde, abbiamo applicato nel provvedimento n. 947.

PRESIDENTE. Come relatore, onorevole, io non posso entrare in merito; perché non è di mia competenza, anche perché sono presidente di questa Commissione, parlare di cose che altra Commissione ha fatto; però, personalmente, in privato, non condivido la sua opinione.

FINOCCHIARO. Vorrei soltanto un chiarimento, dato che l'altra volta io ero assente: perché non è stata riservata la quota del 40 per cento dei posti per gli assistenti straordinari? O è riservata? Questo innanzitutto vogliamo sapere. Per quanto riguarda la spesa, le faccio osservare, in contraddizione con ciò che Ella afferma, che essa non è tanto scaturita dalla famosa prima stesura del piano decennale, che fu impugnata di incostituzionalità perché la dizione era proprio questa, che oggi la quinta Commissione respinge: vale a dire non era rispettato l'articolo 81 nella versione uguale a questa implicante che le spese saranno coperte con le economie di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, il fondo globale esiste nel bilancio che è stato già presentato alla Camera. Nel bilancio che già è stato presentato alla Camera dunque è prevista questa spesa. Ora il problema è questo: se noi possiamo riferirci ad una spesa prevista in un bilancio già presentato ma non ancora approvato. Questo, ripeto, il problema di fronte al quale ci siamo trovati e che la Commissione Bilancio ha risolto per noi.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per informazione della Commissione posso dire che il provvedimento venne al Senato con la dizione dell'articolo 3 licenziato da questa Commissione che addossava l'onere ad una entrata particolare, e precisamente a quella derivante dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1459, che aumenta il bollo sulle cambiali. Ha osservato la Commissione finanze e tesoro del Senato, che, riferendosi a un futuro esercizio, nel futuro esercizio, queste maggiori entrate determinate da questa legge entravano nel coacervo delle entrate generali dello Stato, e quindi non era più possibile indicare una copertura specifica, e ha ritenuto quindi che fosse sufficiente sopprimere l'articolo, senza provvedere ad una nuova indicazione di co-

## IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1964

pertura, perché si trattava di un esercizio non ancora in vigore e non ancora approvato.

PRESIDENTE. Quindi, senza articolo 3! Ha saltato il fosso dell'articolo 81, certo che potessimo saltarlo. E non si può fare. Vollesse il cielo che potessimo saltarlo.

SCIONTI. È un'interpretazione personale, la sua.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso aggiungere che la riserva dei 40 posti è stata fatta propria dal Ministro in questa sede e da me stesso al Senato.

SCIONTI. Tant'è vero che la legge n. 947, che noi abbiamo già approvato, salta il fosso dell'articolo 81!

PRESIDENTE. Ma no, indica la copertura in modo esplicito!

SCIONTI. No, non la indica!

PRESIDENTE. Come non la indica?! Non parla dell'imposta di bollo sulle cambiali e altri effetti di commercio?!

SCIONTI. Per un anno, un anno!

PRESIDENTE. Per un anno, la deve indicare! Onorevole, scusi: abbiamo fatto sempre così, si indica per un anno e poi si ripete.

SCIONTI. Ma non si può ripetere, perché si riferisce all'aumento del bollo!

PRESIDENTE. No, no, non ci intendiamo...

SCIONTI. Lo ha detto anche il rappresentante del Governo che, come entra nel cervello, non si può più ripetere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

L'VIII Commissione della Camera ha approvato l'articolo 3 nel seguente testo:

« All'onere derivante dall'istituzione di posti di professore di ruolo e di assistente ordinario, valutato per l'esercizio finanziario 1964-65 in lire 195 milioni si provvede mediante una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1459.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La IV Commissione istruzione del Senato ha deliberato, nella seduta del 21 febbraio, di sopprimere il suddetto articolo.

Nella seduta odierna la V Commissione Bilancio della Camera ha fatto pervenire pa-

rere favorevole a condizione di ripristinare l'articolo 3 nel seguente nuovo testo:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1964-65 in lire 195 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione l'articolo 3 nel nuovo testo proposto dalla Commissione Bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti esaminati nella seduta odierna.

(segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione dei disegni di legge:

« Assegnazione di un contributo annuo alla Biblioteca Corsiniana dell'Accademia Nazionale dei Lincei » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (949):

Presenti e votanti . . . . 28

Maggioranza . . . . . 15

Voti favorevoli . . . . . 27

Voti contrari . . . . . 1

(La Commissione approva).

« Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (947):

Presenti e votanti . . . . . 28

Maggioranza . . . . . 15

Voti favorevoli . . . . . 27

Voti contrari . . . . . 1

(La Commissione approva).

« Istituzione di 20 posti di professore e di 150 posti di assistente ordinario nelle uni-

## IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1964

versità e negli istituti di istruzione universitaria» (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (887-B):

Presenti e votanti . . . .	28
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	28
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Borghi, Bronzuto, Buzzi, Caiazza, Dall'Ar-  
mellina, De Polzer, De Zan, Di Lorenzo, Ermi-  
ni, Finocchiaro, Franceschini, Fusaro, Giomo,  
Giugni Lattari Jole, Illuminati, Levi Arian

Giorgina, Malagugini, Marangone, Nicolazzi,  
Pitzalis, Racchetti, Rampa, Reale Giuseppe,  
Romanato, Savio Emanuela, Scionti, Tito-  
manlio Vittoria e Valitutti.

La seduta termina alle 11,20.

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI